

Paolo Cavana

## I SIMBOLI RELIGIOSI NELLO SPAZIO PUBBLICO NELLA RECENTE ESPERIENZA EUROPEA \*

SOMMARIO: 1. Premessa: alle origini del dibattito attuale – 2. La giurisprudenza della CEDU sui simboli religiosi – 3. La sentenza *Lautsi* e la sua *ratio decidendi*. a) Il crocifisso come simbolo *passivo* – 4. (segue) b) Il margine di apprezzamento dello Stato e le tradizioni nazionali – 5. (segue) c) La garanzia di un contesto pluralista e l'evoluzione del principio di laicità – 6. Gli effetti della sentenza *Lautsi* sulla giurisprudenza della CEDU – 7. Gli effetti della sentenza *Lautsi* in Europa. a) *Francia*. b) *Turchia*. c) *Germania*. d) *Paesi di tradizione ortodossa*. e) *Spagna* – 8. Il caso italiano e il ruolo dello Stato nel sostegno ai simboli religiosi della tradizione – 9. La soluzione legislativa: pro e contro – 10. Osservazioni conclusive.

### 1. Premessa: alle origini del dibattito attuale

È stato giustamente osservato come negli ultimi anni “i conflitti attorno ai simboli religiosi hanno acquistato una dimensione globale e si verificano con uguale intensità in paesi che hanno retroterra culturali, tradizioni religiose e istituzioni politiche profondamente diverse”<sup>1</sup>. Essi sono divenuti “l’elemento catalizzatore di conflitti generati dal nuovo ruolo giocato dalle religioni nello spazio pubblico”<sup>2</sup>.

---

\* [Il contributo è stato sottoposto a valutazione].

Riproduce il testo, ampliato e con note, della relazione svolta al Convegno sul tema: “*State-sponsored religious displays in the United States and Europa / L’esposizione statale dei simboli religiosi negli Stati Uniti e in Europa*” organizzato da: “Center for Law and Religion della School of Law” della St. John’s University di New York e dal Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università LUMSA (Roma, 22 giugno 2012).

<sup>1</sup> S. FERRARI, *I simboli religiosi nello spazio pubblico*, relazione introduttiva al convegno *State-sponsored religious displays in the U.S. and Europe*, organizzato dalla St. John’s Law School (New York) e dal Dipartimento di Giurisprudenza della LUMSA (Roma), svoltosi a Roma il 22 giugno 2012, p. 2 (in corso di stampa).

<sup>2</sup> *Ibidem*.

La realtà del nostro tempo offre numerose conferme di questa analisi, che coglie un dato evidente e chiaramente percepito. Anche se le religioni sono per lo più solo uno dei fattori, e di solito non tra i più decisivi, alla base di conflitti che hanno per lo più origine da ragioni economiche politiche e sociali, i simboli e le pratiche religiose hanno acquisito una visibilità crescente nel mondo contemporaneo, anche nelle società più secolarizzate e avanzate dell'Occidente<sup>3</sup>.

Le ragioni sono molteplici, legate soprattutto all'intensificazione dei flussi migratori e alla rapidità degli spostamenti che offre l'odierna tecnologia dei trasporti e delle comunicazioni, creando le premesse per una più agevole circolazione anche dei simboli e delle pratiche religiose, che seguono le persone e i popoli nei loro trasferimenti. Ciò accresce la loro potenziale ambiguità e ambivalenza, soprattutto per i simboli religiosi di uso personale, i quali sempre più spesso assumono significati differenti e talora opposti nelle intenzioni dei loro portatori e nella percezione dei soggetti residenti<sup>4</sup>. Nello stesso contesto i medesimi simboli possono essere percepiti come espressione di libertà o di oppressione (per esempio della donna o di un'etnia), di legittime istanze religiose e/o culturali o di rivendicazioni più strettamente politiche o nazionali. Sicché nell'analisi anche giuridica della presenza dei simboli religiosi nello spazio pubblico si dovrebbe sempre tenere conto, oltre che delle intenzioni dei loro portatori, dello specifico contesto nazionale o locale nel quale sono esibiti e dal quale traggono il loro significato più manifesto.

---

<sup>3</sup> Invita opportunamente a non isolare la questione dei simboli da quella delle pratiche e altri comportamenti religiosi, cfr. F. MARGIOTTA BROGLIO, *Intervento* al convegno *State-sponsored religious displays in the U.S. and Europe*, cit. (in corso di stampa).

<sup>4</sup> Come è stato opportunamente osservato, "la multiculturalità ha un effetto moltiplicatore sulla questione che stiamo trattando: accentua i rischi della guerra ai simboli, che diverrebbe guerra di tutti contro tutti, e moltiplica la forza dell'accoglienza, che renderebbe la società casa comune di tutte le fedi e dei loro segni", C. CARDIA, *Il simbolo religioso e culturale*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica, ([www.statoechiese.it](http://www.statoechiese.it)), n. 23 del 2012, p. 10.

## *Abstract*

### **Religious symbols in public areas: the recent European experience.**

This paper examines the issue of religious symbols in the public spaces in the recent European experience. After some preliminary remarks about the origins of the present debate, comparing the American and European religious models, it focuses on the line of decisions of the ECHR in matters of religious symbols. In particular it takes the contents of the *Lautsi* judgement (2011) into consideration and evaluates its possible effects on the future decisions of the ECHR and of national courts of European countries like France, Turkey, Germany, countries of Orthodox tradition and Spain. In the end it makes some conclusive remarks about the Italian case and the role of the State in supporting the religious symbols of the tradition, examining the advantages and disadvantages of the legislative solution.

**Parole chiave:** simboli, religione, Stato, laicità, pluralismo.

Alessandro Fruci

## LA DIMENSIONE GIURIDICA IN LUIGI STURZO

SOMMARIO: 1. Sturzo giurista e filosofo del diritto – 2. Un giusnaturalismo di tipo processuale – 3. La persona come fonte del diritto – 4. Diritto e morale – 5. Vocazione cosmopolitica, diritto internazionale e diritto di guerra

### 1. *Sturzo giurista e filosofo del diritto*

L'interesse intorno alla figura di Luigi Sturzo è andato crescendo negli ultimi anni. Numerosi sono gli scritti, sia di tipo monografico sia saggistico, nei quali vengono illustrate le teorizzazioni del sacerdote siciliano e la sua attività politica e culturale<sup>1</sup>. Noto come uomo di pensiero soprattutto per le sue riflessioni in ambito sociologico, egli è stato in realtà anche un raffinato teologo, politologo e filosofo. L'intento del presente lavoro è dimostrare che fu anche un autorevole giurista e un apprezzabile filosofo del diritto. Si tratta di un aspetto del prete calatino decisamente trascurato o negato dagli studiosi<sup>2</sup>,

---

<sup>1</sup> Fra gli studi più autorevoli sull'opera e l'attività di Sturzo ricordiamo F. DELLA ROCCA, *Itinerari sturziani*, Napoli, 1959; G. DE ROSA, *Sturzo*, Torino, 1977; G. DE ROSA, *Sturzo mi disse*, Brescia, 1972; A. DI GIOVANNI, *Attualità di Luigi Sturzo pensatore sociale e politico*, Milano, 1987; A. DI GIOVANNI e E. GUCCIONE, *Politica e sociologia in L. Sturzo*, Milano, 1981; A. DI LASCIA, *Filosofia e storia in Luigi Sturzo*, Roma, 1981; F. FELICE, *L'opera di Luigi Sturzo nelle scienze sociali*, Cantalupa, 2006; F. MALGERI, *Luigi Sturzo*, Cinisello Balsamo, 1993; F. PIVA e F. MALGERI, *Vita di Luigi Sturzo*, Roma, 1972; N. S. TIMASHEFF, *La sociologia di Luigi Sturzo*, Napoli, 1966; M. VAUSSARD, *Il pensiero politico e sociale di L. Sturzo*, Brescia, 1961.

<sup>2</sup> Uno dei più autorevoli studiosi del pensiero di Luigi Sturzo, Gabriele De Rosa, ha affermato che Sturzo «non era un giurista, né un filosofo del diritto, almeno in senso accademico: era un politico e un sociologo ovvero uno studioso originale e geniale di sociologia antropologica, con uno spiccato senso della processualità storica degli eventi», cfr. G. DE ROSA, *Introduzione a L. STURZO, La comunità internazionale e il diritto di guerra*, Roma-Bari, 1992, p. VIII.

ma che, a nostro avviso, merita di essere considerato. Per dare un'idea dell'attività giuridica svolta da Sturzo, può essere utile ricordare il suo impegno presso l'Alta Corte per la Regione Siciliana per conto della quale fu relatore ed estensore di numerose e delicate sentenze, fra cui quella che confermò il carattere costituzionale dello Statuto regionale, sancendo l'impossibilità che esso potesse essere modificato attraverso una semplice legge ordinaria<sup>3</sup>. Inoltre non va dimenticato che in ognuna delle tante battaglie parlamentari che egli condusse vi erano alla base questioni di diritto, che dimostrò di padroneggiare con eccezionale abilità. Chiari riscontri circa l'attenzione di Sturzo ai temi giuridici si trovano nel volume: *Scritti di carattere giuridico; Discorsi e attività parlamentare 1951-1959*, edito da Zanichelli nel 1962, dove sono contenuti un pregevole saggio dedicato al problema della ricezione delle leggi statali nell'ordinamento siciliano, una ricostruzione della diatriba che il sacerdote siciliano ebbe con Ferdinando Rocco su questioni giuridico-procedurali e che, indirettamente, portò all'emanazione del decreto legislativo presidenziale dell'8 maggio 1948 n. 654 con cui si autorizzava l'istituzione in Sicilia di sezioni staccate della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato e, infine, una raccolta delle sopraccitate decisioni assunte dall'Alta Corte per la Regione Siciliana di cui Sturzo fu relatore e delle iniziative legislative da lui promosse.

L'approccio che il sacerdote di Caltagirone aveva nei confronti del diritto era di tipo sistematico. Egli seppe dare un valido contributo al dibattito di natura prettamente giuridica che si avviò all'indomani della caduta del fascismo riguardando la definizione degli istituti sui quali si sarebbe dovuta ricostruire la vita democratica italiana. Si pensi alle sue valutazioni in materia di legge elettorale e suffragio universale<sup>4</sup>, o

---

<sup>3</sup> Tale sentenza fu emanata dall'Alta Corte per la Regione Siciliana il 10 1948. Essa sanciva l'incostituzionalità del secondo comma della Legge 26 febbraio 1948 n. 2 e confermava il carattere costituzionale dello Statuto, stabilendo che questo non poteva essere emendato o modificato con legge ordinaria.

<sup>4</sup> Per quanto concerne la riflessione di Luigi Sturzo sulla legge elettorale si veda L. DALU (a cura di), *Contro la proporzionale*, Soveria Mannelli, 1998.

## *Abstract*

### **The legal dimension in Luigi Sturzo**

Don Luigi Sturzo, best known for his political commitment and his ideas in sociology, deserves to be given credit in other fields too. The purpose of this paper is to emphasize Sturzo's expertise in law and, in some ways, philosophy of law. The activities carried out as a spokesman of several judgments issued by the High Court for Sicily, the competence shown in the debate on legal and institutional themes that took place before, during and after the events of fascism, the strength with which he presented the problems and opportunities related to the issues of autonomy, federalism, the referendum and the election law, the acumen of his opinions on the issues of international law and of the organization of the international community are just some direct evidence of its aptitude for law. This paper highlights how the philosophical vision of the Sicilian priest, summed up by the term *neosintetismo*, and his vocation for history play a key role in his understanding of law and in his interpretation of natural law. According to Sturzo, natural law must not be regarded as something abstract, objective, outside of time and space, but must be referred to concrete facts. Undoubtedly the law of nature has a rational basis. However, in his opinion, reason does not act within the subjectivity, but as a part of a social structure, so it is an objective reason, determined to carry out an order intrinsic to society. In the reflection on natural law made by Sturzo, we can see the attempt to put into practice the invitation made by Pope Leo XIII in the *Rerum Novarum* to overcome the traditional rationalistic and intellectualistic attitude that many Catholics had towards the changes brought by modernity.

**Parole chiave:** *cosmpololismo*, *diritto di guerra*, *diritto internazionale*, *federalismo*, *giusnaturalismo*, *neosintetismo*, *statalismo*, *storicismo*.

Guadalupe Codes Belda

## OBJECIÓN DE CONCIENCIA: NORMAS QUE SE TIENEN Y NORMAS QUE NOS SOSTIENEN<sup>1</sup>

SOMMARIO: 1. Introducción – 2. La noción de objeción de conciencia de la que partimos – 3. Virtualidad práctica y materialización de las creencias religiosas en el ámbito de la objeción de conciencia – 3.1 Asunción intelectual – 3.2 Plasmación jurídica – 3.3 Reflejo social – 4. Finalmente...

“Un príncipe no es nada ante un principio”  
Víctor Hugo, *Los Miserables*

### 1. Introducción

Durante la época del Renacimiento la formación intelectual y el alimento espiritual permitieron a los hombres renacer en esa sucesión de perspectivas y posibilidades de ser que les ofrecía la vida. Nos estamos refiriendo a las diferentes trayectorias que podían seguir y al hecho de que se les permitiese realizarlas mediante sucesivos “renacimientos”<sup>2</sup>. Las na-

---

<sup>1</sup> Estas páginas han sido escritas a modo de conclusión de dos artículos previos: “La torre de la conciencia”, escrito para el volumen-homenaje al profesor Navarro-Valls “Religión, Matrimonio y Derecho ante el siglo XXI”, vol. I, Madrid, Iustel, 2013, pp. 835-856 y “Reflexiones sobre el humanismo cristiano”, publicado en *Cueadernos Synthesis (I)*, Córdoba, 2010-2011, pp. 103-132. Con independencia de lo anterior, creemos que tienen inteligibilidad por sí mismas, pues no es necesario conocer los dos trabajos de los que parten para comprender el planteamiento del que partimos y la “conclusión” – si es que podemos llamarla así – a la que llegamos.

<sup>2</sup> No debemos confundir la permanencia en las trayectorias con la autenticidad de las mismas: “El abandono *injustificado* de ellas es muestra de inautenticidad – por frivolidad o superficialidad en unos casos, por conveniencia o temor, en otros –; pero la falsa adhesión a trayectorias que han dejado de ser vivas es otra forma de inautenticidad, nacida de temor al cambio, de rutina o

ciones y las personas estamos en un permanente proceso de construcción<sup>3</sup>. Y en ese “ir haciéndose” quizá haya sido Kierkegaard el danés que, con más fortuna, haya sabido plasmar en su obra la necesidad de colmar al individuo de aquellos valores que le permitan huir de las tendencias homogeneizadoras de la multitud y mostrarse como un “yo individual”<sup>4</sup>. Este filósofo personalista, apasionado de la teología y fundador del existencialismo<sup>5</sup>, estaba convencido de que sólo mediante la fe podría alcanzar el individuo la verdad de la existencia, pues “con la pérdida de lo trascendental viene un encogimiento en el ánimo del hombre: llámese angustia cósmica, pesimismo o existencialismo”<sup>6</sup>. Por tanto, si para Kierkegaard el hombre sólo será completamente persona en su encuentro con Dios, deberá cumplir los dictados de su conciencia – en este caso religiosa – para poder mantener y consolidar su única e irrepetible individualidad. En definitiva “(...) la cuestión de la contradicción posible entre normatividad legal y normatividad ética es inherente a la propia noción de orden jurídico y al ejercicio

---

inercia, de falta de imaginación, de escasez de incitaciones o de confianza en el porvenir, en lo que puede seguir trayendo la vida”. J. MARÍAS, *Tratado de lo mejor. La moral y las formas de la vida*, Madrid, Alianza Editorial, 1995, pp. 80 y 81.

<sup>3</sup> En este sentido: “Es que el hombre no sólo tiene caracteres diferentes a los de otras realidades, sino que por la propia índole de aquéllos, el hombre es una realidad que esencialmente tiene que ir haciéndose. Es decir, hay que examinar dos cuestiones: qué es ser hombre, y cómo se es hombre”. J. ZUBIRI, *El hombre y Dios*, Madrid, Alianza Editorial, 1984, p. 15.

<sup>4</sup> J. COLLINS, *El pensamiento de Kierkegaard*, México, Fondo de Cultura Económica, 1976, p. 201. Heidegger y Jaspers también hicieron sus aportaciones en torno a la singularidad de la persona: “Este amor por lo excepcional es un elemento común a Heidegger y a Jaspers. La autenticidad de Heidegger es, como hemos visto, un estado excepcional, en contraposición con la manera de vivir cotidiana, que es aquella en que nos encontramos “por lo general”. También el ser singular de Jaspers es excepción, en el sentido más preciso de apartamiento de la regla, de evasión de lo normal”. N. BOBBIO, *El existencialismo*, Méjico, Fondo de Cultura Económica, 1949, p. 62.

<sup>5</sup> Si bien las filosofías existencialistas de Kierkegaard, Camus o Sastre – por ofrecer los tres ejemplos más característicos – nada tienen en común. Al respecto cfr. C. FABRO, “El Humanismo y la filosofía moderna”, en Vv. AA, *Humanismo y mundo moderno*, Madrid, Agustinus, 1960, p. 91.

<sup>6</sup> H. GRAF HUYN, *Seréis como dioses*, Madrid, El buey mudo, 2010, p. 56.



*Abstract*

**Conscientious objection: rules we have and rules that support us**

Consideration of every person's conscience, we must bear in mind that some values based on transcendence may collide with the featured relativism of democratic systems. Perhaps, a possible compromise could be to focus on human rights, absolute values of universal nature which come from human dignity.

**Parole chiave:** obiezione di coscienza, diritto, obbedienza legale e morale, giustificazione religiosa.